

**JOSEPH RATZINGER E LA TEOLOGIA NORDAFRICANA (II-IV SECOLO D.C.). ALCUNE NOTE SU *VOLK UND HAUS GOTTES IN AUGUSTINS LEHRE VON DER KIRCHE* (1954)**

Gabriele Palasciano<sup>1</sup>  
ORCID: 0009-0006-8513-8894  
[gabriel.palasciano@gmail.com](mailto:gabriel.palasciano@gmail.com)

**Abstract:**

In *Volk und Haus Gottes in Augustins Lehre von der Kirche* (1954), Joseph Ratzinger radica l'ecclesiologia di Agostino d'Ipbona nella tradizione della teologia nordafricana, quindi di lingua latina, compresa tra il II e il IV secolo d.C. In questo contesto, egli presenta le ecclesiologie rispettivamente di Tertulliano, Cipriano di Cartagine e Ottato di Milevi relazionandole con la proposta ecclesiologica agostiniana. A ciascuno dei tre teologi nordafricani, fondamentali per la comprensione dello sviluppo del pensiero dell'Ipponate, Ratzinger dedica un approfondimento che trascende il solo interesse ecclesiologico. La fedeltà alle fonti nell'analisi, il rigore metodologico adottato e la ricchezza delle conoscenze storico-patristiche presentate esprimono il carattere prettamente storico che contraddistingue la ricercateologia del giovane studioso Ratzinger negli anni 1950.

**Parole chiave:** Joseph Ratzinger, attualizzazione, storicizzazione, teologia nordafricana, teologia patristica.

**JOSEPH RATZINGER Y LA TEOLOGÍA NORTEAFRICANA (SIGLOS II-IV D.C.). ALGUNAS NOTAS SOBRE *VOLK UND HAUS GOTTES IN AUGUSTINS LEHRE VON DER KIRCHE* (1954)**

**Resumen**

En *Volk und Haus Gottes in Augustins Lehre von der Kirche* (1954), Joseph Ratzinger enraza la eclesiología de Agustín de Hipona en la tradición de la teología norteafricana y, por tanto, de lengua latina, entre los siglos II y IV d.C. En este contexto, Ratzinger presenta las eclesiologías de Tertuliano, Cipriano de Cartago y Optato de Milevi, relacionándolas con la propuesta eclesiológica agustiniana. A cada uno de los tres teólogos norteafricanos, fundamentales para la comprensión del desarrollo del pensamiento de Agustín, Ratzinger les dedica un estudio en profundidad que trasciende el mero interés eclesiológico. La fidelidad a las fuentes en el análisis, el rigor metodológico adoptado y la riqueza de los conocimientos histórico-patristicos presentados expresan el carácter puramente histórico

---

<sup>1</sup> Dottorando in filosofia della religione presso la Facoltà di teologia cattolica dell'Università di Vienna (Austria). MA in storia (Sorbona di Parigi, Francia), MA in teologia protestante (Università di Strasburgo, Francia), MA in teologia cattolica (Università di Friburgo, Svizzera), DEA in islamologia (Pontificio Istituto di Studi d'Arabo e di Islamistica, Vaticano).

que caracteriza la investigación teológica del joven estudioso Ratzinger en los años cincuenta.

**Palabras clave:** Joseph Ratzinger, actualización, historización, teología norteafricana, teología patristica.

**JOSEPH RATZINGER E A TEOLOGIA NORTE-AFRICANA (SECULOS II-IV D.C.). ALGUMAS NOTAS SOBRE *VOLK UND HAUS GOTTES IN AUGUSTINS LEHRE VON DER KIRCHE* (1954)**

**Resumo:**

Em *Volk und Haus Gottes in Augustins Lehre von der Kirche* (1954), Joseph Ratzinger enraíza a eclesiologia de Agostinho de Hipona na tradição da teologia norte-africana, portanto de língua latina, entre os séculos II e IV d.C. Neste contexto, apresenta as eclesiologias de Tertuliano, Cipriano de Cartago e Optato de Milevi, respetivamente, relacionando-as com a proposta eclesiológica agostiniana. A cada um dos três teólogos norte-africanos, fundamentais para a compreensão do desenvolvimento do pensamento de Agostinho, Ratzinger dedica um estudo aprofundado que transcende o mero interesse eclesiológico. A fidelidade às fontes na análise, o rigor metodológico adotado e a riqueza dos conhecimentos histórico-patristicos apresentados expressam o carácter puramente histórico que caracteriza a investigação teológica do jovem estudioso Ratzinger na década de 1950.

**Palavras-chave:** Joseph Ratzinger, atualização, historicização, teologia norte-africana, teologia patristica.

**JOSEPH RATZINGER AND NORTH AFRICAN THEOLOGY (2ND-4TH CENTURY AD) SOME NOTES ON *VOLK UND HAUS GOTTES IN AUGUSTINS LEHRE VON DER KIRCHE* (1954)**

**Abstract:**

In Joseph Ratzinger's *Volk und Haus Gottes in Augustins Lehre von der Kirche* (1954), Augustine of Hippo's ecclesiology is believed to have its roots in the tradition of North African, hence Latin-language, theology between the 2nd and 4th centuries AD. In this context, he presents the ecclesiologies of Tertullian, Cyprian of Carthage and Optatus of Milevis respectively, relating them to the Augustinian ecclesiological proposal. To each of the three aforementioned North African theologians, who are crucial for a better understanding of the development of Augustinian thought, Ratzinger dedicates an in-depth study that transcends the sole ecclesiological interest. The accuracy of the source analysis, the methodological rigour adopted and the wealth of historical and patristic knowledge presented express the purely historical character that is typical of the theological research of the young scholar Ratzinger in the 1950s.

**Keywords:** Joseph Ratzinger, actualization, historicisation, North African theology, patristic theology.

## Introduzione

Con la tesi dottorale pubblicata col titolo *Volk und Haus Gottes in Augustini Lehre von der Kirche* (1954), Joseph Ratzinger intende giungere a una comprensione più autentica del pensiero e dell'opera di Agostino d'Ipbona, soprattutto per quanto attiene all'ecclesiologia<sup>2</sup>. Questa ricerca storica e sistematico-teologica viene condotta seguendo due linee metodologiche che, nella prospettiva dello storico Jean-Marie Salamito, possiamo definire "storicizzazione" e "attualizzazione", le quali stabiliscono una dialettica non solo tra la teologia e la storia, ma anche tra la riflessione cristiana e il pensiero contemporaneo (Salamito, 2017 : V).

La prima tipologia ermeneutica, ovvero la storicizzazione, risalta con forza nello studio che Ratzinger realizza dei testi della letteratura patristica sia greca che latina, e specialmente degli scritti agostiniani. Il riferimento alle conquiste della teologia cristiana dell'Antichità, come pure l'ancoraggio a questa stessa tradizione plurisecolare, intellettualmente solida, contraddistingue il suo percorso intellettuale<sup>3</sup>. In questa prospettiva, il teologo tedesco cerca di analizzare le connessioni che il pensiero agostiniano intratteneva con la cultura e la spiritualità del III-IV secolo d.C., in modo particolare con l'eredità teologica nordafricana. Quest'ultima è rappresentata da personalità quali Tertulliano, Cipriano di Cartagine e Ottato di Milevi (Nichols, 2007: 23).

L'opera agostiniana gli appare strutturata attorno a due poli. In primo luogo, la fedeltà alla Chiesa e alla Scrittura, così come essa si manifesta nel cammino spirituale, intellettuale ed esistenziale intrapreso dall'Ipbonate alla ricerca della verità (Ratzinger 2011: 106)<sup>4</sup>. In secondo luogo, il confronto intellettuale con un ampio patrimonio teologico che, secondo Ratzinger, Agostino considerava non in forma astratta, bensì a partire proprio da alcune sue

---

<sup>2</sup> Per un'introduzione sintetica alla problematica ecclesiologica nel pensiero di Ratzinger, cfr. S. Wiedenhofer (2011: 118-152).

<sup>3</sup> Per maggiori dettagli, cfr. C. O'Regan (2012: 21). Circa l'approfondimento, in seguito, la ripresa "attualizzante" di tematiche connesse alla teologia patristica, soprattutto intorno all'essenza della religione cristiana, cfr. Cunningham (2102: 142-154).

<sup>4</sup> Ratzinger chiarisce che Agostino d'Ipbona non abbandonava i frutti della sua ricerca e che le *Retractationes* non devono essere interpretate come una loro negazione, ma piuttosto come correzioni riguardanti solo particolari dettagli del suo pensiero, senza mai cambiare la percezione complessiva delle cose.

concrete, singolari espressioni. Nella prospettiva ratzingeriana, il radicamento di Agostino nella tradizione teologica nordafricana si concretizzava pertanto nella pratica di un dialogo tra diverse teologie nate, sviluppatesi, in seno al cristianesimo.

### **I. Joseph Ratzinger, Agostino d'Ipbona e la teologia nordafricana**

Ratzinger inizia la ricerca sull'ecclesiologia nella tradizione nordafricana con l'obiettivo di esplicitare il fondamento teologico dell'opera di Agostino. A questo scopo, egli parte da un'annotazione biografica riguardante l'Ipbonate e che si riferisce alla "svolta" del 391 d.C., ossia al momento in cui il teologo nordafricano, già rientrato in Africa, riceveva l'ordinazione sacerdotale. Secondo Ratzinger (2011: 105), questo evento, assieme a quello dell'ordinazione episcopale del 396 d.C., non comportava soltanto per lui una nuova percezione di sé, ma anche un'altra comprensione dell'esistenza cristiana. Difatti nella percezione agostiniana, oltre alla ricerca interiore, soprattutto quella di natura filosofica, acquistava lentamente un valore determinante l'esperienza vissuta in seno alla comunità ecclesiale.

Dal punto di vista ratzingeriano, per Agostino l'accesso ai ministeri ordinati comportava una duplice scoperta. Da una parte, Ratzinger interpreta la lettura e l'interpretazione dei testi biblici, realizzata dall'Ipbonate all'interno della comunità credente, come un passaggio dalla "filosofia" alla Scrittura. Più precisamente, si tratta di una transizione da una forma di riflessione storica, caratterizzante un certo modo di fare filosofia, al messaggio storico della rivelazione cristiana che consiste nella manifestazione di Dio in Gesù di Nazaret, riconosciuto come Cristo e Figlio di Dio. Guardando allo sviluppo complessivo della ricerca ratzingeriana, occorre chiarire che, per il teologo tedesco, ciò non significò un abbandono né un rifiuto della riflessione filosofica da parte di Agostino. Al contrario, Ratzinger interpreta questa transizione come l'ingresso del pensiero agostiniano, nutrito certo di riflessione filosofica, in una nuova dimensione dell'esistenza, vale a dire di un'esistenza credente nella quale la Scrittura occupa un ruolo fondamentale<sup>5</sup>. Nella visione di Agostino, la Scrittura richiede inoltre un approfondimento per consentire all'essere

---

<sup>5</sup> Un approfondimento in tal senso, anche se con le dovute distinzioni, è presente nel pensiero ratzingeriano. A titolo di esempio, cfr. Söding (2011: 16-42).

umano di accogliere la rivelazione cristiana nella sua interezza<sup>6</sup>. Dall'altra parte, Ratzinger considera il vasto orizzonte della tradizione teologica antecedente ad Agostino, che ne nutriva la riflessione e ne accompagnava il cammino di crescita spirituale all'interno della comunità credente (Ratzinger 2011: 105). Egli non intende pertanto tale progresso spirituale, oltre che intellettuale, nei termini di un'opposizione alla fase della conversione di Agostino al cristianesimo, cioè nel senso di un suo superamento, ma piuttosto quale suo compimento. Infatti, coglie una continuità tra entrambe le fasi che, a suo dire, costituiscono due momenti distinti di un'unica crescita spirituale e umana nella fede (Sánchez Rojas 2006: 418).

Secondo Ratzinger (2011: 106), l'ancoraggio ermeneutico-teologico alla tradizione teologica del Nordafrica consentiva ad Agostino lo sviluppo di una particolare comprensione ecclesiologica, come pure una partecipazione attiva alle grandi controversie del tempo. In proposito, Ratzinger evidenzia come, delle principali controversie agostiniane, due fossero di natura ecclesiale, meglio ancora intraecclesiale, poiché riguardavano il donatismo e il pelagianesimo, mentre l'altra riguardasse il paganesimo<sup>7</sup>.

In sostanza, è mediante il riferimento a tali dispute teologiche che il teologo tedesco riflette sulla dialettica tra le acquisizioni derivanti dalla formazione intellettuale di Agostino da un lato, e l'eredità teologica nordafricana dall'altro (107). In concreto, egli considera alcuni aspetti dell'opera di Tertulliano, Cipriano e Ottato, approfondendone specificamente le rispettive ecclesiologie (109-194)<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> Sottolineiamo che, in questo caso, Ratzinger si è riferito all'*Epistula* 21.

<sup>7</sup> Ratzinger non si occupa della controversia pelagiana. Ciò non è legato a una svalutazione da parte sua, ma al riconoscimento che essa non esercitava un impatto considerevole sulla costruzione ecclesiologica di Agostino. Cfr. Ratzinger (2011: 195).

<sup>8</sup> L'importanza della ricerca sulle radici nordafricane della teologia agostiniana, soprattutto per quanto attiene al tema ecclesiologico, risulta evidente dall'ampiezza dello studio ratzingeriano sul tema, nonché dall'posizione centrale che occupa nella tesi dottorale.

## II. La ricerca sul pensiero ecclesiologico e teologico di Tertulliano

Seguendo un ordine cronologico che va dal II al IV secolo d.C., Ratzinger presenta da prima l'ecclesiologia di Tertulliano<sup>9</sup>, uno scrittore ecclesiastico che rifletteva in un clima non solo di confronto, ma anche e soprattutto di scontro con l'autorità romana, al tempo di Settimio Severo, un imperatore preoccupato di assicurare la propria autorità a partire dal culto imperiale. Memorabile è, nell'*Apologeticum*, l'appello che Tertulliano indirizzava ai governatori delle province romane in favore della causa cristiana e della libertà religiosa per i cristiani.

Per sostenere la tesi secondo la quale Agostino era stato influenzato dalla visione storica ed ecclesiale tertulliana della salvezza (Sánchez Rojas 2006: 418), Ratzinger parte al contempo da una constatazione e da una presa di distanza. La prima riguarda la biografia dell'autore, la sua esperienza di fede innanzitutto nella comunità cattolica e poi in quella montanista. Quanto alla seconda, si riferisce alle tesi, tra loro opposte, di Karl Adam e Erich Altendorf.

Della lettura che Adam realizzava del tertullianesimo, Ratzinger non condivide l'idea del passaggio da un'ecclesiologia basata sull'elemento oggettivo della comunità, che caratterizzava l'adesione alla "grande Chiesa", a una forma di spiritualità soggettivista, propriamente caratteristica del periodo montanista. Rispetto all'interpretazione di Altendorf, invece, egli non concorda con le sue considerazioni sul montanismo. Di fatti, Ratzinger (2011: 109) non considera questo movimento, giunto dall'Asia minore verso il 150 d.C., contraddistinto dalla predicazione dell'incarnazione ormai prossima dello Spirito Santo e dal rifiuto di ogni autorità ecclesiastica, oltre che da un grande rigore morale e ascetico, come l'unica chiave di lettura dell'opera del teologo cartaginese. Diversamente, egli pone l'accento sull'unità che contraddistingue l'intera opera tertulliana, così come essa si manifesta nel riferimento alle dimensioni dell'*Ecclesia-corporis Christi* e dell'*Ecclesia-spiritus Christi* (110).

---

<sup>9</sup> In questa sede, possiamo solo delineare alcuni aspetti della teologia di Tertulliano. Per informazioni più dettagliate, rimandiamo a pubblicazioni che possono aiutare a cogliere meglio le sfide della lettura ecclesiologica proposta da Ratzinger. In particolare, cfr. Ratzinger (2011: 109-152); Fredouille (1972); Rankin (1995); Butterweck (2002: 93-107).

Ratzinger analizza altresì l'inserimento della riflessione ecclesiologica di Tertulliano nel contesto della lotta contro lo gnosticismo. In particolare, egli sottolinea l'enfasi teologica che lo scrittore ecclesiastico poneva sul tema dell'unità tra la creazione e la redenzione. Tale polemica con lo gnosticismo, basato su un dualismo di ordine teologico, antropologico e cosmico, conduce Ratzinger a decifrare un primo legame con Agostino. Per lui, questa connessione si basa sul fatto che anche l'Ipponate si era confrontato con il dualismo durante la sua esperienza manichea, esattamente con un dualismo materialista, per poi approdare a un dualismo ontologico attraverso la scoperta del neoplatonismo (63-64; 74-76), e infine avvicinarsi a una visione più cristiana, di conseguenza biblicamente ispirata, del reale (79; 87)<sup>10</sup>.

Il teologo tedesco condensa la risposta di Tertulliano allo gnosticismo in tre affermazioni fondamentali. Anzitutto, egli pone in risalto l'insistenza tertulliana sulla centralità di Cristo come manifestazione storica, visibile e concreta di Dio (113). Un secondo elemento da lui evidenziato riguarda, nella prospettiva di Tertulliano, l'affermazione della bontà della creazione e delle creature, dalla quale deriva l'insistenza sul fatto che, più che una proprietà della materia, il male riguarda la responsabilità morale soggettiva (114-115). Infine, Ratzinger evidenzia l'idea tertulliana di *unitas*, una tematica che egli ritiene peraltro rilevante per la comprensione dell'ecclesiologia agostiniana (Nichols, 2011: 23).

Nella ricerca sulla teologia della salvezza e sull'ecclesiologia di Tertulliano, la nozione di *vestmentum* dispiega al pensiero ratzingeriano un particolare orizzonte di senso. Da un lato, Ratzinger (2011: 116) comprende che, per il teologo cartaginese, l'intera persona, nella sua unità di corpo e anima, si riveste di Cristo. Egli intendeva Cristo quale centro e apice tanto della creazione quanto della storia, poiché tutto acquisiva un valore in riferimento a Cristo. La storia umana e la condizione cristiana venivano considerate come orientate a Cristo in quanto compimento. Questa tensione conduceva sia la teologia che l'ascesi tertulliana verso l'escatologia. Dall'altro lato, Ratzinger osserva che la "veste",

---

<sup>10</sup> Ratzinger affermava che la distanza di Agostino dal manicheismo, in particolare dal dualismo materialista proprio dei manichei, non gli impediva di conservare una comprensione del dualismo ontologico, che arrivava a collegarsi a una visione cosmologica ispirata dalla lettura della Scrittura. Ratzinger può così chiarire che il *De civitate Dei* non rappresenta un ritorno al manicheismo da parte di Agostino, né tanto meno un recupero del suo dualismo materialista.

ricevuta mediante il sacramento del Battesimo, per Tertulliano era legata alla comunità ecclesiale, e ancora alla *disciplina* e ai *sacramenta*. Ratzinger osserva che nella loro unità entrambe le dimensioni, ovvero l'etica e la culturale, costituivano, per la visione tertulliana, l'ordine della Chiesa visibile (117-118; 127).

Nello specifico, egli nota che la *disciplina* di cui parlava Tertulliano non si limitava alla dimensione etico-giuridica, separata dalla sfera del culto divino, ma al contrario rappresentava, assieme al culto, la struttura stessa della Chiesa considerata nella sua forma storica (118-119). Ratzinger legge il dono della grazia, di cui parlava Tertulliano, come l'espressione del favore di Dio nei confronti di una comunità concreta, un dono ben diverso dalla trasmissione di un'idea astratta oppure di una *gnosi*. Secondo lui, nella prospettiva di Tertulliano la salvezza portata da Cristo non rappresentava una questione di ordine metafisico, né tantomeno cosmologico, bensì una realtà di ordine cristologico. Con ciò egli si rende conto che, per il teologo cartaginese, sia l'Incarnazione che la Redenzione miravano a cambiare l'essere umano tramite la mediazione storica della Chiesa (120-121).

Tramite l'insieme di queste riflessioni sulla natura storico-ecclesiale della salvezza, Ratzinger constata quanto il pensiero tertulliano rappresentasse, per il "giovane" Agostino, un correttivo in grado di attenuare l'enfasi intimistica posta sulla relazione tra l'anima e Dio, così come veniva espressa dalla celebre frase «*Deus et anima – nihil aliud, nihil*» (Nichols 2007: 24). Proseguendo nella valutazione teologica degli scritti tertulliani, egli stabilisce altre prossimità tra le ecclesiologie tertulliana e agostiniana. Ciò è particolarmente evidente nel confronto al quale dà vita tra le considerazioni di Tertulliano sulla Chiesa come *disciplina* e quelle sviluppate da Agostino, soprattutto nel periodo della "maturità", sul tema del *populus Dei*. Pur riconoscendo che in Tertulliano il termine non veniva usato per descrivere la Chiesa, Ratzinger (2011: 121; 148-149) riscontra la presenza di questa nozione, che conduce a un'espressione pneumatologica riguardante la Chiesa come *populus Dei* e concretizzazione cristica nello Spirito Santo<sup>11</sup>.

La centralità dell'Eucaristia, ribadita dal teologo cartaginese nella corrispondenza tra il fedele, *communicator*, e Cristo, attraverso la *communicatio*, ovvero il banchetto eucaristico

---

<sup>11</sup> Per quanto riguarda l'idea di un "Cristo pneumatico", cfr. *ibidem*, pp. 149-150.

propriamente detto, apre la riflessione ratzingeriana non solo alla profondità della teologia eucaristica di Tertulliano (132-133), ma anche alla sua comprensione delle espressioni *templum Dei* (Ratzinger 2011: 123; Nichols 2007: 24) e *domus Dei* (Ratzinger 2011: 135). Per approfondire le possibili connessioni sulla tematica, Ratzinger esplora i diversi significati del termine *domus* proposti da Tertulliano secondo una declinazione individuale, ecclesiale e cosmica. Nella ricostruzione ratzingeriana, per la comprensione tertulliana il termine poteva riferirsi rispettivamente: al corpo umano come dimora dello Spirito di Dio dopo il Battesimo; alla comunità ecclesiale come *templum Dei* in senso pneumatologico; al mondo, inteso quale casa comune dell'umanità, realtà provvisoria in vista del compimento escatologico di una realtà nuova (136-137).

In tale prospettiva, Ratzinger condivide la convinzione che Agostino avesse trovato in Tertulliano quella ricchezza semantica, oltre che teologica, contenuta nell'idea di *domus Dei*. Nella concezione secondo la quale il singolo cristiano diviene dimora dello Spirito Santo mediante il Battesimo, egli scorge in particolare un legame con l'immagine agostiniana del credente quale sintesi che racchiude in sé la Chiesa nella sua totalità (Nichols, 2007: 24)<sup>12</sup>. Inoltre, nota negli scritti tertulliani la presenza di una tendenza ecclesiologica spiritualizzante che, propugnando una visione della comunità ecclesiale priva di ministeri ordinati e di gerarchie, correva il rischio di ricadere in una sorta di *gnosi*, in un vissuto astorico della fede cristiana (Ratzinger 2011: 126). Secondo Ratzinger, questa tendenza veniva confermata dall'adesione del teologo africano al montanismo, la quale era a sua volta contraddistinta dal passaggio da una comprensione storica e cristologica della Chiesa a una visione pneumatica e trinitaria (139-140).

Dalla complessità delle analisi sul pensiero di Tertulliano, il teologo tedesco trae almeno due conclusioni principali. Innanzitutto, egli qualifica il suo impegno apologetico come servizio reso alla comunità cristiana contro lo gnosticismo, prima ancora dell'adesione al montanismo. Inoltre, coglie la complessità della sua teologia della salvezza. Questa riflessione teologica incorporava nella realtà stessa della salvezza, ottenuta per mezzo dello

---

<sup>12</sup> Sottolineiamo che Ratzinger (2011) parla dell'individuo in questi termini: «Der Einzelne ist gleichsam mikrokosmische Abbildung der Gesamtkirche» (136).

Spirito Santo ricevuto al momento del Battesimo, in particolare nel “sacramento della fede” distinto dal “sacramento dell’acqua”, la redenzione corporale del credente<sup>13</sup>.

### III. Lo studio dell’ecclesiologia di Cipriano di Cartagine

Cipriano viene considerato da Ratzinger come un importante testimone della vita e della riflessione della comunità cristiana del III secolo d.C. (153)<sup>14</sup>. Per illustrare la comprensione ecclesiologica di Cipriano, egli parte, soprattutto al fine di contestualizzarla, dalla sua percezione giuridico-pragmatica della Chiesa. A suo avviso, i tratti essenziali della riflessione ciprianea si collocano in un’epoca teologicamente instabile, caratterizzata tanto da idee quanto da pratiche ecclesiali sviluppate all’interno delle Chiese locali, che minacciavano l’unità stessa della Chiesa favorendo numerose derive scismatiche (155).

Partendo da queste prospettive storico-culturali, Ratzinger approfondisce la percezione ecclesiologica di Cipriano che ritiene non soltanto strutturata intorno agli *ordines*, ma anche costituita da un insieme che integra due dimensioni tra loro asimmetriche. Il teologo tedesco distingue così tra i ministeri sacri da un lato, ovvero i ministeri inferiori e quelli diaconale, presbiterale ed episcopale, e la *plebs* dall’altro (153-154). Egli coglie tuttavia l’importanza che Cipriano attribuiva al ministero episcopale concentrandosi sulla centralità della figura del vescovo, al quale erano subordinati tanto gli altri ministeri ordinati quanto la *plebs*, e attraverso il quale si esprimeva altresì l’*unitas* della Chiesa visibile (157). La partecipazione di Cipriano alle tumultuose vicende ecclesiali cartaginesi si accompagnava ad una vigorosa insistenza sulla responsabilità, sul ruolo e sui poteri del vescovo, come pure sulla sollecitudine pastorale verso la comunità dei credenti e sulla fraternità verso gli altri vescovi e le altre Chiese, tra le quali risaltava quella di Roma.

---

<sup>13</sup> Sul dualismo nella concezione di Tertulliano del rito del Battesimo, cfr. Ratzinger 2011: 129-130). Ratzinger ricostruisce la distinzione tertulliana tra “sacramento dell’acqua” e “sacramento della fede”. Il “sacramento dell’acqua”, eseguito dall’angelo di Dio e che purifica l’uomo dai suoi peccati corporali, è una continuazione del battesimo giovanneo. Il “sacramento della fede”, eseguito dal Dio trinitario, consegna lo Spirito Santo e trasforma il credente nella sua dimora, restituendogli la somiglianza divina perduta a causa del peccato, permettendogli di entrare in una comunione pneumatica con Dio.

<sup>14</sup> Per l’analisi ratzingeriana sull’ecclesiologia di Cipriano di Cartagine, cfr. pp. 153-170. Per una visione generale della teologia di Cipriano, cfr. García (1976: 5-49); Bévenot (1981: 246-254); Gramaglia (1992: 185-213).

Ratzinger coglie il fatto che la Chiesa e la sua unità rappresentavano il centro propulsore della riflessione teologica di Cipriano. Approfondendo la questione, egli perviene a determinare un duplice significato della nozione di *populus Dei* all'interno dell'ecclesiologia ciprianea, distinguendo tra una concezione culturale di impronta liturgica<sup>15</sup> e una visione teologica ispirata alla Scrittura. Su questo ultimo punto è utile osservare quanto l'analisi ratzingeriana sembri consapevole dell'importanza che il riferimento scritturistico possedeva per l'elaborazione teologica di Cipriano. Il teologo cartaginese faceva un uso metodico dei testi biblici sia all'interno delle catechesi che nelle controversie con gli ebrei, praticando una lettura cristologica dell'Antico Testamento e presentando una comprensione della Chiesa quale vero Israele. Inoltre, gli esempi biblici di cui è disseminata la sua opera costituiscono un incoraggiamento per i cristiani, membri di questo *populus Dei*.

Ritornando alla distinzione di cui sopra, nell'interpretazione liturgico-culturale, il *populus Dei* veniva identificato con i credenti laici che prendevano parte alla celebrazione eucaristica. Secondo Ratzinger, nella visione di Cipriano tale concetto non possedeva una portata globale, ma si riferiva al resto dei fedeli separati dal clero, i quali erano considerati parte della comunità ecclesiale esclusivamente a motivo della comunione con il vescovo e del loro essere sotto l'autorità episcopale (Ratzinger, 2011: 153-154; Nichols, 2007: 26). Nel secondo significato, cioè quello biblico-scritturistico, Cipriano comprendeva la Chiesa in quanto assemblea pneumatica dei credenti. Per Ratzinger, il tutto sembra iscriversi nella prospettiva di una "teologia della sostituzione" per la quale il popolo pneumatico dei cristiani, rappresentato dalla Chiesa, sostituiva il popolo di Dio dell'Antico Testamento (Ratzinger, 2011: 164-165).

La caratterizzazione ratzingeriana dell'ecclesiologia di Cipriano non si limita comunque all'elemento giuridico. Il teologo tedesco esplora infatti la ricchezza degli sviluppi teologici di Cipriano sulle tematiche della *maternitas* e della *fraternitas* nella Chiesa, così come la profondità delle sue riflessioni tanto sull'unità ecclesiale quanto sulla dimensione eucaristica (Nichols, 2007: 25-26). Su questo punto, occorre sottolineare un aspetto

---

<sup>15</sup> Per uno sguardo all'importanza che la liturgia riveste nel pensiero ratzingeriano, cfr. Hoving (2013: 109-121).

riguardante la ricerca ecclesiologica di Ratzinger. Già nel trattare il ruolo rivestito dalla nozione di *maternitas* nel pensiero ecclesiologico di Tertulliano, egli cerca di stabilire fino a che punto essa fosse in relazione con la *fraternitas*. Ciononostante, egli non giunge a dirimere la questione (Ratzinger, 2011: 150). Pertanto, analizzando le dimensioni della *maternitas* e della *fraternitas* nell'ecclesiologia ciprianea, conclude che, come per il pensiero di Tertulliano, la *maternitas* della Chiesa possedeva certamente un valore battesimale, ma era comunque più strettamente connessa alla sua dimensione gerarchica (155).

Ratzinger evidenzia inoltre la comprensione che Cipriano sviluppava della Chiesa come comunità della *fraternitas*. Sempre attento alle sottigliezze filologico-concettuali contenute nelle parole e nelle espressioni teologiche, egli distingue tra una prima accezione di *fraternitas* come *populus*, basata sull'idea di subordinazione gerarchica – nel caso specifico, una subordinazione al vescovo –, e una seconda accezione incentrata sull'idea di comunione. Quest'ultima superava le barriere tra la gerarchia e il popolo, tra i ministri e i laici considerati nel loro insieme. L'interpretazione ratzingeriana di questa *fraternitas christianorum* è essenzialmente eucaristica (Nichols, 2007: 26).

L'indagine sulla nozione di *unitas* nell'ecclesiologia ciprianeavien condotta per giunta mediante l'approfondimento dei concetti di *domus* e *corpus*. Nella visione ratzingeriana, entrambi sono da considerare al servizio della presentazione ciprianea dell'unità ecclesiale. Sul tema della *domus*, il teologo tedesco rileva la dimensione gerarchica attribuita da Cipriano al concetto, mentre circa il tema del *corpus*, egli evidenzia un'interpretazione di natura più sociologica che teologica (Ratzinger, 2011: 158).

Ben oltre siffatte rappresentazioni, che intendono offrire una definizione della Chiesa, Ratzinger si concentra sulla teologia eucaristica. Egli non si limita a sottolineare l'importanza che l'Eucaristia riveste per l'ecclesiologia ciprianea, ma perviene anche a indicarla quale fondamento comune alle visioni ecclesiologiche tanto di Tertulliano quanto di Cipriano (164-165). Nell'ottica ratzingeriana, la natura della Chiesa si presentava a quest'ultimo in tutta la sua dimensione sacramentale in quanto fondamento della comunione ecclesiale – dunque della stessa *fraternitas* – sia tra tutti fedeli che tra i fedeli e il vescovo (160-161). Ratzinger scopre così l'esistenza di un solido legame tra l'Eucaristia

e la Chiesa. Più precisamente, tramite questa stretta corrispondenza tra il sacramento eucaristico e la comunità ecclesiale, stabilisce che, secondo Cipriano, l'Eucaristia, ovvero la comunione al corpo di Cristo, consentiva di designare la Chiesa quale *corpus Christi* (161).

Nell'interpretazione ratzingeriana, Cipriano sviluppava pertanto un'ecclesiologia che univa contemporaneamente elementi eucaristici e sacramentali (Murphy, 2012: 223-224)<sup>16</sup>, in cui l'esistenza e l'unità della Chiesa come *corpus Christi* erano garantite dalla *communicatio corporis Christi* (Ratzinger 2011: 161; 165).

#### **IV. Alcune prospettive sull'ecclesiologia di Ottato di Milevi**

L'ultimo riferimento ecclesiologico di Ratzinger riguarda la teologia di Ottato, vescovo cattolico vissuto nel IV secolo d.C., considerato un "precursore" antidonatista di Agostino<sup>17</sup>. In *Volk und Haus Gottes in Augustins Lehre der Kirche*, l'indagine sul suo pensiero rappresenta, per la riflessione ratzingeriana, sia un punto di arrivo che un trampolino di lancio verso ulteriori orizzonti della ricerca. Il primo aspetto non è cronologico, bensì tematico. Infatti, lo studio dell'opera ottatiana comporta, per Ratzinger, sia una revisione terminologica che un chiarimento concettuale riguardante l'evoluzione della teologia nordafricana dei primi quattro secoli dell'era cristiana. In tal senso ritroviamo qui, ad esempio, i concetti di *domus*, *fraternitas*, *populus* e *unitas* (Ratzinger 2011: 182-185; 187-188).

Mediante l'approfondimento sul pensiero di Ottato, Ratzinger analizza la stessa polemica di Agostino con il donatismo, delineando i tratti fondamentali della sua ecclesiologia elaborata nel periodo della cosiddetta "maturità" (195-260). Egli considera la prospettiva di Ottato essenzialmente attraverso il prisma dell'impegno in favore dell'unità

---

<sup>16</sup> Secondo Francesca Aran Murphy, Ratzinger sviluppa in modo particolare, nel corso della sua attività di teologo, l'idea di Chiesa come "comunione". Per la teologa americana, questa nozione ecclesiologica viene fondata da Ratzinger sul dialogo tra Dio e l'umanità. Si tratta di un dialogo di natura sacramentale. In quanto "sacramento", la Chiesa è vista quale partecipazione umana all'Incarnazione del Figlio di Dio, che costituisce il compimento della comunione tra Dio e l'uomo. Il concetto paolino, ripreso da Ratzinger, è quello della *koinonia* nel corpo di Cristo. Secondo Murphy, Ratzinger intende la Chiesa come comunione nel senso di una nuova relazione tra l'uomo e Dio, creata e stabilita da Cristo.

<sup>17</sup> Per la parte dedicata all'ecclesiologia di Ottato di Milevi, cfr. Ratzinger (2011: 171-194). Per un breve e dettagliato studio della sua personalità e del suo pensiero, cfr. Eno (1973: 668-685); Lancel (1979: 217-229).

della Chiesa. Nel caso specifico, si trattava del combattimento per la difesa dell'unità della Chiesa nordafricana, colpita da un male endemico, ovvero la divisione. Minacciata dallo scisma donatista, l'unità ecclesiale era resa fragile dalla contrapposizione tra due Chiese, la cattolica e la donatista, ciascuna delle quali possedeva proprie strutture ed era organizzata attorno a proprie gerarchie (Nichols, 2007: 26).

Nella ricostruzione ratzingeriana, il criterio ecclesiologico ripreso da Ottato consisteva nel riferimento alla comunione con la Chiesa di Roma, ossia con la *cathedra Petri*, attraverso la quale si manifestava inoltre la comunione con la totalità della Chiesa diffusa nel mondo (Ratzinger, 2011: 173-174). Secondo Ratzinger, tale modo di concepire l'essenza della vera Chiesa, quindi nella sua comunione con la sede episcopale romana, implicava, per il teologo nordafricano, un'insistenza sulla sua cattolicità. Questa comprensione ecclesiologica, fondata sulla comunione con la *cathedra Petri*, nonché sull'affermazione della comunità cristiana come *catholica*, aveva un'altra peculiarità. Difatti, essa consisteva non solo nell'affermazione della sua universalità oltre i confini geografico-politici, ma anche nell'inclusione di tutti i popoli in un unico *populus*, cioè la Chiesa (174-175). Ratzinger evidenzia come, nella polemica antidonatista, ritendendo i donatisti unici responsabili della divisione ecclesiale, Ottato utilizzava l'espressione *populus Dei* nel suo significato ecclesiologico classico (188). Per giunta, egli completa la comprensione ecclesiologica ottatiana con un doppio riferimento: mentre il primo insiste sulla dimensione della fede, l'altro pone in rilievo l'elemento della carità. Considerando la Chiesa quale comunità fondata sulla verità, egli presenta l'idea teologica di Ottato secondo cui la pienezza della verità della fede cristiana veniva custodita all'interno della Chiesa cattolica, alla quale appartenevano in tutta la loro autenticità tanto la Confessione di fede quanto il Battesimo (176-177)<sup>18</sup>.

In tale prospettiva, Ratzinger coglie ecclesiologicamente il cuore della visione ottatiana della verità. Concepita come un seme divino che feconda la comunità cristiana, essa estendeva la paternità di Dio all'essere umano disposto ad accoglierla. Nell'interpretazione ratzingeriana, Ottato legava indissolubilmente la verità e la Chiesa (178-179; 185). Il riconoscimento di una certa unità tra i cattolici e i donatisti, tra la Chiesa cattolica e gli

---

<sup>18</sup> Sull'importanza patristica che assumono entrambi gli elementi, cfr. Ratzinger (1968: 257-282).

scismatici, si basava pertanto sulla condivisione della stessa fede, come pure sul presupposto teologico della paternità divina estesa a coloro che si riconoscevano nell'unica fede in Cristo, e ciò malgrado le divisioni sul piano ecclesiale (177-179). Di conseguenza, Ratzinger attribuisce una particolare importanza al chiarimento, introdotto dal vescovo di Milevi, circa la distinzione tra scisma ed eresia.

Nel secondo riferimento ecclesiologico, intendendo la Chiesa quale comunità di carità, Ratzinger si sofferma sulla realtà dello scisma in quanto distruzione dei legami d'amore che trovano fondamento nella celebrazione eucaristica (185). Egli osserva che, nella prospettiva di Ottato, era il piano dell'amore e non quello della verità a essere interessato dallo scisma in generale – da quello donatista in particolare. Ratzinger comprende che, per Ottato, la rottura dell'*unitas* ecclesiale e quella della *fraternitas* cristiana rappresentavano un rifiuto della *pax* annunciata da Cristo, la quale consentiva all'essere umano di entrare in comunione con Dio e con il prossimo. Per di più, tale *pax* rappresentava la condizione previa per la celebrazione eucaristica e la realizzazione della comunità cristiana (186). Nell'orizzonte di Ratzinger appare chiaro che, secondo la prospettiva ottatiana, lo scisma donatista costituiva una ferita inflitta alla comunione eucaristica, quindi sacramentale, e giuridica della *fraternitas* della Chiesa. Inoltre, dal suo punto di vista, nella teologia di Ottato sia la *pax* che l'*unitas* di Cristo risiedevano unicamente nella Chiesa cattolica, ragion per cui solo quest'ultima poteva affermare con diritto di essere la vera Chiesa di Cristo (186-187).

### **Conclusione**

È indubbio che il fulcro di *Volk und Haus Gottes in Augustins Lehre von der Kirche* sia rappresentato dal pensiero agostiniano, soprattutto dalla riflessione agostiniana sulla natura e sulla missione della Chiesa.

Nella seconda sezione della prima parte dell'opera, Ratzinger radica tuttavia la concezione ecclesiologica di Agostino nella tradizione teologica latina. Nel dettaglio, egli pone l'accento sul legame tra il pensiero agostiniano e la teologia nordafricana sviluppatasi tra il II e il IV secolo d.C. È in questo contesto che il teologo tedesco presenta le ecclesiologie di Tertulliano, Cipriano e Ottato. Mediante tale approfondimento, egli intende

dimostrare, da un lato, che la teologia agostiniana può essere compresa pienamente a partire da un'esperienza concreta sul piano tanto intellettuale-spirituale quanto ecclesiale, ossia considerandola da una prospettiva storica. Dall'altro lato, attesta che il pensiero agostiniano, pur non mancando certo di originalità, è strettamente connesso alle teorizzazioni avanzate da questi grandi teologi di lingua latina.

Secondo Ratzinger, le proposte tertulliana, cipriana e ottatiana avevano influenzato l'itinerario intellettuale di Agostino fino al punto da consentirgli un ampliamento dei propri orizzonti, soprattutto per quanto riguardava la dottrina cristiana relativa alla Chiesa.

Dalle conclusioni ratzingeriane, successive alla presentazione delle ecclesiologie proprie a ciascuno dei tre teologi nordafricani, emerge così che Agostino, ispirandosi a Tertulliano, sviluppava una percezione storica della Chiesa, quindi una visione altrettanto storica della salvezza. Inoltre, se da Cipriano l'ipponate derivava la centralità dell'idea di unità ecclesiale, da Ottato assumeva la preoccupazione per la difesa dell'universalità della Chiesa stessa.

### **Bibliografia:**

Bévenot, Maurice. (1981). "Cyprian von Carthago", *Theologische Realenzyklopädie*, Vol. 8, Berlin, De Gruyter, pp. 246-254.

Butterweck, Christel. (2002). "Tertulliano", *Theologische Realenzyklopädie*, Vol. 33, Berlin, De Gruyter, pp. 93-107.

Cunningham, Lawrence S. (2012). "Reflections on *Introduction to Christianity*", *Explorations in the Theology of Benedict XVI*, Notre Dame, University of Notre Dame Press.

Eno, Robert. (1973). "The Work of Optatus as a Turning Point in the African Ecclesiology", *Thomist* 33, pp. 668-685.

Fredouille, Jean-Claude. (1972). *Tertullien et la conversion de la culture antique*, Paris, Études augustiniennes.

García, Rubén, D. (1976). “San Cipriano y el Donatismo, en la polémica antidonatista de san Agustín”, *Teología* 13, pp. 5-49.

Gramaglia, Pier Angelo. (1992). “Cipriano e il primato romano”, *Rivista di storia e letteratura religiosa* 28, pp. 185-213.

Hoping, Helmut. (2013). “Christologie und Liturgie bei Joseph Ratzinger/Benedikt XVI”, *Zur Mitte der Theologie im Werk von Joseph Ratzinger/Benedikt XVI*, Friedrich Pustet, Regensburg, pp. 109-121.

Lancel, Serge. (1979). “Les débuts du donatisme : la date du ‘Protocole de Cirta’ et l’élection de Silvanus”, *Revue des Études augustiniennes* 25, pp. 217-229.

Murphy, Francesca Aran. (2012). “Papal Ecclesiology”, *Explorations in the Theology of Benedict XVI*, Notre Dame, University of Notre Dame Press, pp. 223-224.

Nichols, Aidan. (2007). *The Thought of Pope Benedict. An Introduction to the Theology of Joseph Ratzinger*, London, Burns & Oates.

O’Regan, Caryl. (2012). “Benedict the Augustinian”, *Explorations in the Theology of Benedict XVI*, University of Notre Dame Press, Notre Dame 2012.

Rankin, David. (1995). *Tertullian and the Church*, Cambridge, University Press.

Ratzinger, Joseph. (2011). *Volk und Haus Gottes in Augustins Lehre von der Kirche. Die Dissertation und weitere Studien zu Augustinus und zur Theologie der Kirchenväter* [Gesammelte Schriften 1], Freiburg i.B.-Basel-Wien, Herder.

----- (1968), “Die Bedeutung der Väter für die gegenwärtige Theologie”,  
*Theologische Quartalschrift* 148, 1968, pp. 257-282.

Salamito, Jean Marie. (2017) “Préface”, *Peuple et Maison de Dieu dans l’ecclésiologie de  
Saint Augustin*, Paris, Artège.

Sánchez Rojas, Gustavo. (2006). “Presencia de san Agustín en la eclesiología de Joseph  
Ratzinger”, *Estudio agustiniano* 41.

Söding, Thomas. (2011). “Bibel und Kirche bei Joseph Ratzinger. Eine kritische Analyse”,  
*Kirche – Sakrament und Gemeinschaft: Zu Ekklesiologie und Ökumene bei Joseph  
Ratzinger*, Regensburg, Friedrich Pustet, pp. 16-42.

S. Wiedenhofer. (2011). “Grundzüge des Kirchenverständnisses von Joseph Ratzinger”,  
*Kirche – Sakrament und Gemeinschaft: Zu Ekklesiologie und Ökumene bei Joseph  
Ratzinger*, Regensburg, Friedrich Pustet.